



**MADRE DI MISERICORDIA RICORDACI OGNI
GIORNO LA PASSIONE DI GESU'.**

ALFREDO MARRA

I SERVI DI DIO

IMELDA LAMBERTINI

ELLEN ORGAN “ NELLIE”

ANTONIETTA MEO “ NENNOLINA”

LUIGINA SINAPI

DON DOLINDO RUOTOLO

BARBARA KOOB SUOR MARIANNE

SUOR MARIA MARTA CHAMBON

VISITANDINA



Consacrati a Maria Santissima

Consecrate to Mary Most Holy



*Guardia d'Onore
al
Sacro Cuore di Gesù*

IMELDA LAMBERTINI

Imelda nasce a Bologna nel 1322, figlia dei conti Lambertini.

La madre desiderava tanto diventare mamma ma i figli non venivano.

Devotissima e molto legata al Santo Rosario, pregava assiduamente per ottenere la grazia di diventare madre e fu esaudita nella sua preghiera.

Imelda fin da bambina si distinse per la sua celestialità, ed a sentire il nome di Gesù e Maria, reagiva con grazia e ossequio.

Nei suoi primi anni, ripeteva spesso i nomi di Gesù e Maria, desiderando d'incontrarli, spesso veniva sorpresa con le mani alzate in preghiera, con gli occhi bagnati di lacrime, rivolti al Cielo.

La madre le insegnò le preghiere e Imelda si soffermava davanti al Tabernacolo in ginocchio ed in preghiera, adorando la Santa Eucarestia.

Più volte durante le feste di famiglia, molto frequenti, vista la loro posizione in società, Imelda si allontanava e si rifugiava nella cappella del palazzo, e in ginocchio si raccoglieva in preghiera.

Si recava spesso in giardino a raccogliere fiori che poi portava sull'altare.

Quando compì nove anni, sentì chiaramente dentro il suo spirito, la voce di Dio che la chiamava ad una vita di preghiera sotto la Croce.

Ma data la sua età, non poteva ancora accedere al monastero ma dopo aver valutato le sue qualità spirituali, fuori dall'ordinario, le fu permesso di entrare in monastero, volendosi ritirare da una vita civile che non sentiva sua.

Venne accolta nel monastero dominicano di Val di Pietra.

Non aveva ancora fatto la Prima Comunione per la sua giovane età anche se più volte l'aveva chiesta sentendosi attratta da una voce interiore che la spingeva a desiderare di Comunicarsi con Cristo Risorto.

Chiese più volte al parroco di volersi comunicare ma il sacerdote non acconsentì per la sua età.

Il 12 maggio 1333, durante la messa, dopo che tutte le suore avevano ricevuto l'Eucarestia, e dopo la benedizione avevano tutte lasciato l'altare per riprendere ognuna l'occupazione quotidiana.

Imelda rimase in ginocchio davanti all'altare, quando improvvisamente una luce intensissima illuminò tutto il Tabernacolo e nell'aria si diffuse un profumo intenso e dolcissimo.

Le suore ed il sacerdote attirati dalla luce misteriosa ritornarono in chiesa appena in tempo per vedere un'ostia sospesa nell'aria

che spinta da una forza misteriosa si diresse da Imelda che inginocchiata ardeva dal desiderio di ricevere l'Eucarestia.

Il sacerdote esterefatto ed al culmine della sorpresa per quello che stava vedendo, si rese conto che la volontà di Dio era di voler Comunicare la piccola religiosa, così afferrò l'ostia e somministrò la Santa Comunione a Imelda.

Imelda chiuse gli occhi mentre riceveva l'ostia, sempre in ginocchio con le mani in preghiera e reclinò appena la testa.

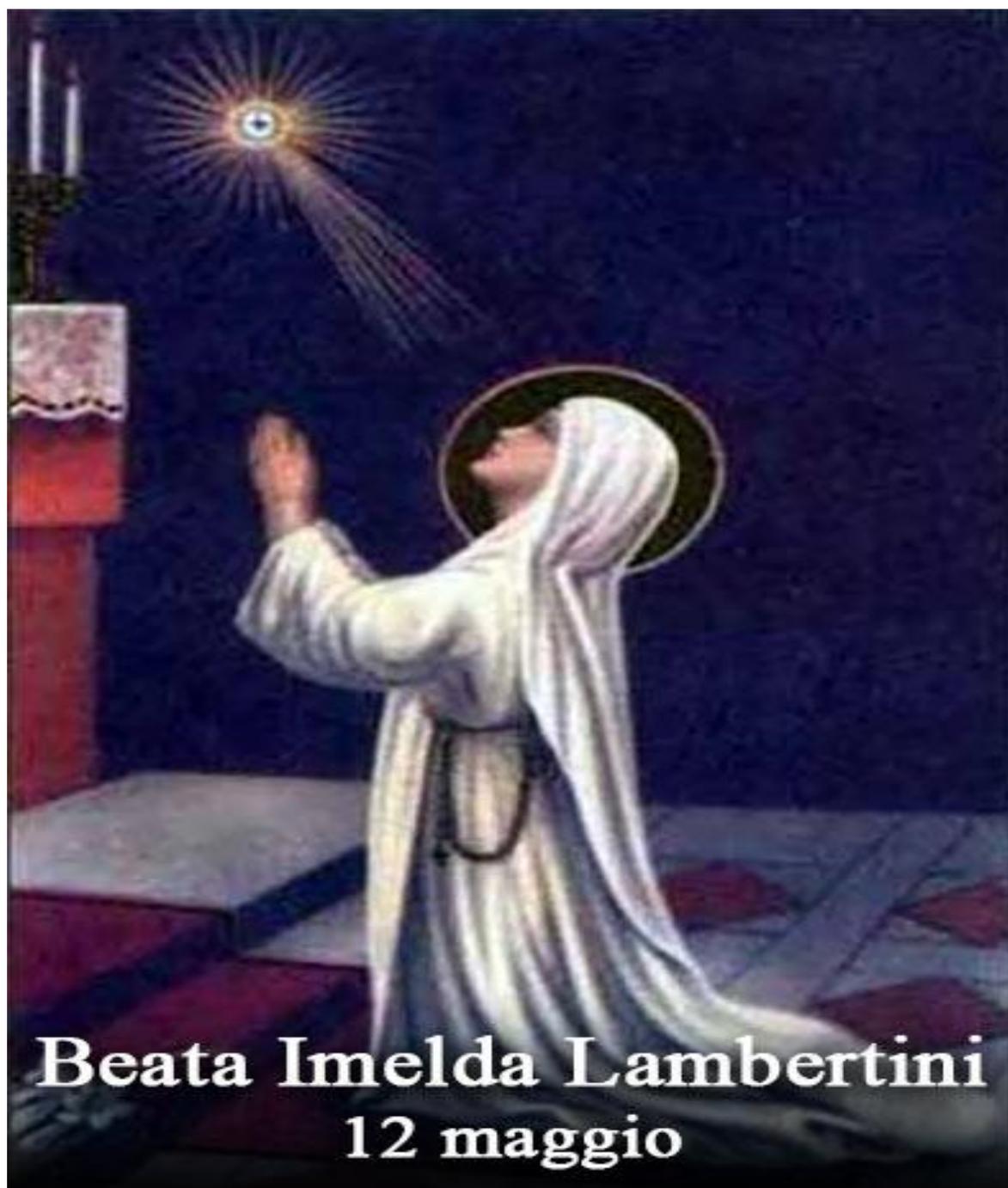
Il suo colorito in pochi secondi divenne bianco e le consorelle si avvicinarono per sincerarsi delle sue condizioni e la chiamarono più volte per nome ma non rispose.

Era volata Cielo come lei desiderava, dopo aver conosciuto Gesù Eucarestia, come lei più volte aveva desiderato.

Ben presto la notizia si diffuse ed una folla di pellegrini e fedeli si recò al monastero per rendere omaggio all piccola novizia morta in odore di santità.

Nel 1826, Leone XII dichiarò Imelda Lambertini Beata, autorizzando il suo ufficio liturgico.

La Beata Imelda è la patrona delle bambine della Prima Comunione.



Beata Imelda Lambertini
12 maggio



IMELDAM LAMBERTINI

VIRGINEM BONONIENSEM
IN ANTIQVO COENOBIO
S. MARIE MAGDALENE IN VALLE DE PETRA
ANGELOS INNOCENTIA AMVLATAM
CVM JAMDVDVM ARDENTISSIME CONCVPISET
AD SACRAM MENSAM ACCEDERE
NEC OB TENERAM ETATEM ID IMPETRASSET
IPSE JESVS

TANTO EJVS VICTVS AMORE
IV IDVS MAIAS A. MCCCXXXIII
DIVINO PANE COELIS DELAPSO
NOVO MIRACVLO REFECIT
SPONSAMQVE SVAM AMFLEXVS
TAM VEHEMENTI GAUDIO PERFVDIT
VT VINCVLA FRAGILIS CORPORIS SOLVERENTVR
EJVSQVE ANIMVS INNOCENTISSIMVS
E TERRA EVOLARET
AD ATERNVM CHRISTI CONVIVIVM

O BEATA
BONONIENSIVM CIVITATEM
QVE TVA OSSA HIC RELIGIOSE COLIT
POTENTI OPE TVERE
ET CASTA PVERORVM AGMINA
QVE SVAVI TVÆ COMMISSA TVTELÆ
CELESTES EPVLAS PRIMVM ACCEDVNT
DOCE PERITVRAS DELICIAS TECVM PROTERERE
ET IMMORTALES SEMPER OPTARE

ELLEN ORGAN

La piccola Nellie del Santo Dio, nacque a Waterford in Irlanda il 24 agosto 1903, ultima di quattro figli della coppia William Organ e Mary Aberne.

Il suo nome di battesimo era Ellen ma la chiamarono sempre affettuosamente Nellie.

Il padre era un bracciante ma viste le difficoltà economiche, con la famiglia accresciuta, si arruolò nell'esercito e nel 1905 fu trasferito nel fortino di Spike Island nel porto di Cork.

La madre ammalata allevò i suoi figli, con tutte le sue forze, nonostante le sofferenze e nel 1907 la tubercolosi la portò in Cielo.

Il genitore supersiste, con quattro figli piccoli, si rese conto che non avrebbe mai potuto allevarli, soprattutto, quando Nellie, con una costituzione fisica gracile, si aggravò, dopo una caduta che lesionò la spina dorsale ancora fragile.

Non riusciva più ad articolare la schiena e le anche, con dolori atroci e lancinanti.

Con lo sviluppo la situazione peggiorò.

Il padre William si rese conto che doveva affidare i figli alle cure di qualcuno, in grado di poterli curare, così li affidò ad alcuni istituti o ospedali, dove si presero cura di loro.

Nellie e le sorelle furono ospitate nell'ospedale delle Suore della Misericordia e successivamente trasferite alla scuola Industriale di Cork, gestita dalle Suore del Buon Pastore.

Nellie rimase otto mesi, curata dalle pie suore , trascorrendo gran parte del tempo in infermeria.

Nellie quando i dolori glielo permettevano, si rifugiava in cappella, quella che lei chiamava la Casa del Santo Dio.

Le stesse suore osservandola, si convinsero che avesse un'attitudine religiosa e spirituale fuori dal comune.

Nonostante la sua età, quando le suore le raccontavano le sofferenze patite da Gesù, nella Via Crucis, non riusciva a contenere un pianto irrefrenabile.

Con il tempo, sviluppò una coscienza profonda del Santissimo Sacramento.

Coloro che la curavano si convinsero che aveva il dono del discernimento, ovvero il dono degli spiriti che possiedono la grazia che deriva dalla presenza dello Spirito Santo in noi.

La nostra unità con Lui, la nostra intimità con Lui nella preghiera, ci suggerisce parole e riflessioni di saggezza, scienza, guarigione e grazia.

Oltre ci dona anche la spiritualità che ci permette di discernere e distinguere ed esaminare in altre persone ciò che è di Dio, cosa è nella natura umana o cosa è nella è nel male.

Raccontava con innocenza di bambina che aveva visioni con Gesù Bambino piccolo con cui giocava oltre a vedere la Vergine Maria.

Vedeva il Santo Bambino di Praga e la sua fede cresceva facendo dire a chi la conosceva che manifestava doti di santità.



Santo Bambino di Praga

Le suore che la conoscevano bene, restavano impressionate dalla sua santità, così proposero al vescovo di farle ricevere la prima cresima.

Così l'8 ottobre 1907, fu solennemente cresimata.

Nellie chiese di ricevere anche la Prima Comunione. Ma la sua età non le permetteva di accedervi.

La sua devozione al Tabernacolo, convinsero le suore a parlare con il cappellano, che s'interessò ed ebbe più colloqui con la bambina e si convinse che la bambina era matura per ricevere l'Eucarestia.

Il vescovo dopo un'attenta riflessione, diede il suo parere favorevole ed il 6 dicembre 1907, Nellie fece la sua Prima Comunione.

Qualche giorno dopo le sue condizioni peggiorarono, portandole sofferenze insostenibili che non le davano tregua ma la bambina, non solo non si lamentava ma non cercava nessun sollievo alle sofferenze.

Le sante religiose cercavano di fare di tutto per assisterla ma nulla le dava sollievo.

Il vescovo informato, fece visita a Nellie e restò impressionato dalla sua forza e dalla sua fede, volta alla preghiera.

La tubercolosi ossea le disintegrò la mandibola, rendendo difficile anche il nutrirsi.

Nellie senza lamentarsi, prendeva il Crocifisso con le sue piccole manine e lo contemplava per ore meditando sulle sofferenze del Cristo.

In que momenti di sofferenza invocava continuamente “ Povero Santo Dio, Povero vero Santo Dio.

Intuiva che la sua vita era breve e desiderava solo la Comunione che la rendeva felice.

Il 2 febbraio 1908, alle quattro del pomeriggio, Nellie salì al Cielo.

Le suore presenti e gli altri testimoni, affermarono che prima di esalare l’ultimo respiro, fissò a lungo ai piedi del letto come se guardasse beata qualcuno che la faceva sorridere e riempire gli occhi di lacrime.

Poi volse lo sguardo verso l’alto e spirò.

Fu sepolta nel Convento a Sunday’s Well e la sua tomba divenne in breve un luogo di pellegrinaggio di fedeli che chiedevano la sua intercessione per una grazia.

Non si contavano i miracoli e le guarigioni che vennero registrate tanto che il Papa Pio X, dopo aver conosciuto la sua storia, proruppe in un’esclamazione illuminante e disse:

“ Eccolo! Questo è il segno che aspettavo da tempo.”

E dopo poco tempo nel 1910, con il decreto “ Quam Singolari”, il papa diminuì l’età della Comunione da 12 anni a 7 anni.

Si fece anche portare una reliqua di Nellie e scrisse una lettera al vescovo di ringraziamento e benedizione.

“ Dio arricchisce con ogni benedizione padre Prevant e tutti coloro che raccomandano la Comunione frequente ai bambini proponendo Nellie come loro modello.”





Little Nellie's room, shortly after she died



Little Nellie
of Holy God



ANTONIETTA MEO detta Nennolina

Antonietta nasce a Roma il 15 dicembre 1930 nel quartiere che ospita la basilica della Santo Croce di Gerusalemme.



I genitori che avevano altri quattro figli, tutti maschi, di cui due morti prematuramente aspettavano un altro maschietto e vezzeggiandolo lo chiamavano già “ il principino”.

Ma con sorpresa nacque una bambina che subito chiamarono la principessa.

La battezzarono con il nome di Antonia ma affettuosamente la chiamavano sempre Nennolina.

Antonietta era una bambina vivace, irrequieta e molto forte di carattere ma manteneva sempre una serenità ed una tranquillità che trasmetteva anche agli altri.

Giocava con le altre bambine del quartiere, che le volevano molto bene, anche dopo la sua operazione che di fatto la rese invalida.

Molto riflessiva e nei modi sempre delicata e cortesi, si faceva apprezzare per le sue riflessioni e maturità.

Nel 1933 frequenta l'asilo dalle suore di Monte Calvario e successivamente alle suore Zelatrici del Sacro Cuore.

Nel 1936, iniziò a frequentare la prima elementare ma non riuscì a terminare l'anno perchè a maggio il male che l'aveva colpita, aggravò le sue condizioni di salute.

Quando frequentava ancora l'asilo fu iscritta tra le Piccollissime dell'Azione Cattolica, con sua grande felicità.

Nel 1936, fu iscritta nelle Beniamine della Santa Croce e frequentava con assiduità a tutte le adunanze, divenendo ben presto un modello da seguire per le altre partecipanti.

Possedeva il dono dell'obbedienza ed un senso del dovere non comune alla sua età.

Ogni cosa che affrontava lo faceva sempre con il sorriso e la gioia.

Chiunque l'avvicinava, notava subito che da lei, si sprigionava una forza indefinibile e straordinaria, soprattutto quando la malattia era arrivata al suo stadio finale.

Nonostante il male la devastava, con indicibili sofferenza, lei non si lamentava mai, sopportando tutto il dolore ed offrendolo al Signore Gesù.

“ Quando soffro io penso a Gesù ed allora non soffro più. Lui ha tanto sofferto per noi e se lo pensi non sentirai più nulla”.

A soli cinque anni le viene diagnosticato un osteosarcoma e per fermare la malattia, le viene amputata la gamba, ed applicata una protesi di legno.

Il suo destino è segnato ed offre tutte le sofferenze a Gesù, per la Sua sofferenza e per i peccatori, manifestando di voler stare accanto al Cristo nel Suo Calvario.

Nel 1936 riceve la sua Prima Comunione e nel 1937 la Cresima. Scrive più di 150 letterine indirizzate a Gesù a Dio Padre ed alla Madonna, dove si evidenzia il suo cammino spirituale di adesione al Gesù Crocifisso.

e per augurarvi
vi tante belle
cose per og-
gi che è Pas-
squa. In que-
sto bel giorno,
prego Gesù
Risorto affinché
ci benedica
tutti, e conservi

e ta
Vi
che
più
per
con
Vi
In

Non ha ancora compiuto 7 anni, quando il Cielo la chiama, accolta in Paradiso da Gesù e dalla Vergine Maria.

Viene proclamata Venerabile da Papa Benedetto XVI nel 2007 per le sue virtù eroiche.

In una delle sue ultime visite, lo specialista che la visitò, si rese conto che era molto grave e quando viene a conoscenza che la bambina scriveva regolarmente letterine ogni sera, pregò i genitori di consegnarli l'ultima che aveva scritto per farla leggere al Papa Pio XI.

Il giorno dopo, un delegato apostolico inviato dal Papa si recò a casa a portare la personale benedizione del Pontefice che dopo aver letto la letterina , si commosse.

La mattina del 3 luglio 1937, il padre si avvicinò alla bambina e la sentì sussurrare “ Gesù, Maria mamma , papà.”

Sorrise poi esalò l'ultimo respiro.

e per augurar_{vi}
vi tante belle
cose per og_{gi}
gi che è Pas_{qua}
squa. In que_{sto}
sto bel giorno,
prego Gesù
Risorto affinché
ci benedica
tutti, e conservi

e ta
Vi
che
più
per
con
Vi
In

Caro Gesù, di' allo Spirito Santo che m'illumini d'amore e mi riempia dei suoi sette doni. Caro Gesù di' alla Madonnina che l'amo tanto e voglio starle vicina. Caro Gesù ti voglio ripetere che ti amo tanto tanto. Mio buon Gesù ti raccomando il mio padre spirituale e fagli le grazie necessarie. Caro Gesù ti raccomando i miei genitori e Margherita. La tua bambina ti manda tanti baci..."

La tua NEMNOLINA



«Caro Gesù io Ti raccomando
quelli che si raccomandano alle mie preghiere»

[Handwritten text in an open notebook, including a date and a signature]

14.05.2023
Dopo aver visto la foto di Santa Gemma
mi ha venuta la voglia di scriverti
una lettera. Ti raccomando
a Dio tutti i miei cari.
Con amore tua Gemma

ANTONIETTA MEO

Venerabile

15 DICEMBRE 1930

3 LVGLIO 1937







LUIGINA SINAPI

La Serva di Dio Luigina è nata a Itri, provincia di Latina, l'8 settembre 1916, la prima di cinque figli.

Già in tenera età, diceva di giocare spesso con Gesù Bambino a nascondino e quando avvertiva un pericolo chiamava gli Angeli che accorrevano all'istante.

La madre preoccupata per tanti episodi straordinari, così decise di portarla da Padre Pio, per avere un suo autorevole consiglio.

Appena arrivate a San Giovanni Rotondo, il frate con le stimmate, le mise la mano sulla testa e subito dopo le disse:

“ Dio si manifesta in lei, con la sua Volontà.”

Trascorse la sua adolescenza tra la scuola e l'educazione religiosa.

Dopo la Prima Comunione trascorse molto del suo tempo in adorazione davanti al Tabernacolo e rivolgeva preghiere di riconoscenza e devozione a Gesù e Maria.

Aveva consacrato la sua vita e la sua verginità a Gesù.

Nel 1931 il primo grandissimo dolore che la sua tenera età, assorbe con fede e la porta ad iniziare la sua Via Crucis.

Ha appena 15 anni quando la madre di 44 anni prematuramente vola in Cielo.

L'anno dopo entra nelle Figlie di San Paolo per consacrarsi a Dio ma la sua salute cagionevole, non le consentono d'iniziare il noviziato.

E' colpita da un tumore e resta a letto per 2 anni.

Prega continuamente e cerca di accudire i fratelli piccoli ma nel 1935, nella solennità dell' Assunzione, il parroco resosi conto che la situazione è gravissima le amministra l'Estrema Unzione. La vegliano aspettando che il Cielo la chiami ma a questo punto accade il miracolo che il Signore ha misericordiosamente concesso.

Luigini vede Gesù e Maria Vergine che le pongono questa domanda:

“Siamo qui per farti una proposta tu sei libera di scegliere. Vuoi venire subito con noi in Paradiso o rimanere sulla terra ed offrirti come vittima espiatrice per la Chiesa e per i sacerdoti?”

Luigina in un attimo si rende conto dei pericoli che l'apostasia potrà produrre, così decide di essere la vittima per salvare la Chiesa ed i peccatori.

Gesù le dice:

“ Non entrerai più in convento ma come una persona comune vivrai, nascosta agli occhi del mondo.

Sarai poco compresa e soffrirai molto, e morirai sola, come me.

Sarai come dice il tuo nome, il granello di senape in un solco di Roma. Vivrai lo straordinario nell'ordinario. Da questo momento ti lascerò la mia Santa Madre ti guiderà e ti conforterà.

Sii una violetta nascosta ma sempre profumata. Non temere! “

Dopo aver parlato con Gesù, Luigina fu sollevata da un Angelo e le sue bende caddero a terra e lei fu guarita.

La Madre del Cielo le faceva visita spesso, preannunciata da cori angelici e da un profumo celestiale che restava per tutto il giorno.

Il padre ormai anziano la manda a vivere dagli zii, che ben presto mostrano nei suoi confronti, segni di ostilità, non tollerando la sua fede accesa verso Gesù e Maria.

Non vedono di buon occhio che la nipote trascorra gran parte del suo tempo in preghiera ed in chiesa, comunicandosi ogni giorno. Avrebbero voluto che Luigina seguisse una vita dissoluta divertendosi ed uscendo con i ragazzi, per inquinare il suo animo puro.

Così decide di trovarsi un lavoro ed allontanarsi da quei parenti che avrebbero voluto vederla condurre una vita inutile come la loro.

“Sono proprio un “viaggiatore solitario”; mai mi sono sentito appartenere né alla patria, né agli amici e neppure ai parenti più stretti. Anzi, di fronte a questi legami ho sempre avuto la sensazione netta di essere un estraneo e ho sempre provato il bisogno della solitudine.”

(Albert Einstein)

Presso una famiglia devota e rispettosa trova lavoro e le assegnano una camera personale dove Luigina può liberamente pregare e ricevere i bambini che accorrono da lei per pregare insieme.

Ha frequenti visioni di San Francesco, San Filippo Neri, Santa Teresa , Gemma Galgani.

Nel 1936 trova lavoro presso l'Istituto di Statistica, così può prendere casa e dedicarsi all'apostolato come Gesù le comandò.

Viene inviata in bilocazione a portare soccorso ai vescovi nell'Est e in Russia, che venivano imprigionati dal regime.

Le sue azioni sono continuamente ostacolate dal diavolo che la tormenta senza tregua.

Nel 1940 l'Italia entra in guerra e Luigina si trasferisce a Itri, presso il Santuario della Madonna della Carità, per assistere bambini e donne anziane.

Viene richiamata a Roma dall'Istituto di Statistica ma preferisce aiutare i bisognosi che diventano sempre più numerosi a causa della guerra.

Si accontenta di vivere di carità ma seguendo il suo apostolato.

Nel 1937 Luigina si reca a Roma e nel mese di aprile mentre si trova all'abbazia delle Tre Fontane, s'inoltra tra gli alberi secolari e nella fitta vegetazione, nonostante conosca che il posto è frequentato da persone poco raccomandabili dediti a traffici illeciti oltre ad essere un posto dove ragazze abortivano clandestinamente lasciando il feto tra i cespugli, insepolti e lasciati senza pietà.

Luigina entra in una grotta dove le appare la Vergine Maria, che senza dire nulla, la guardò con un'espressione triste, indicandole

l'angolo più buio della grotta, dove giaceva il corpicino scheletrito di un feto abortito e insepolto.

Raggiunge il corpicino e lo seppellisce sotto lo sguardo della Madre del Cielo che al termine le dirà:

“ Tra dieci anni tornerò in questo posto e mi servirò di un uomo che oggi mi perseguita sia Me che la chiesa cattolica e vuole uccidere il Papa.

Ora vai a San Pietro, dove troverai una signora in questo modo e le chiederai di condurti dal fratello cardinale ed a lui porterai il mio messaggio.

Da questo luogo stabilirò a Roma il trono della mia gloria. Inoltre dirai al cardinale che presto sarà lui il nuovo Papa.”

La visione svanisce e Luigina prende la strada per San Pietro e dopo aver guardato in giro, individua la signora descritta dalla Vergine Maria e si avvicina e dopo essersi presentata, capisce la sua interlocutrice è la marchesa Pacelli, sorella del cardinale Pacelli.

Le comunica che ha un messaggio importante per il fratello che proviene direttamente dalla Madre del Cielo.

La marchesa senza esitazioni accompagna Luigina dal fratello che senza attese le riceve in udienza.

Il Cardinale Pacelli, ascolta attentamente il racconto di Luigina e senza esitazioni si rende conto che la ragazza è davvero un'inviata di Dio.

Esattamente 10 anni dopo, il 12 aprile 1947, nella stessa grotta alle Tre Fontane che ricorda il martirio nel 67 d.C. l'apostolo Paolo fu martirizzato e decapitato. La tradizione narra che la testa mozzata abbia rimbalzato tre volte a terra prima di fermarsi e che, ad ogni balzo, dal suolo sia scaturita una polla d'acqua: la prima calda, la seconda tiepida, la terza fredda. Sulle tre fontane, che a lungo conservarono le tre differenti temperature delle acque, furono così erette tre edicole in ricordo del miracolo.



Come detto a Luigina la Vergine Maria apparve a Bruno Carnacchiola ed ai suoi tre figli in tenera età, mentre giocavano. Da accanito persecutore della chiesa venne convertito dalla Madre del Cielo e si pentì di aver voluto pensare di uccidere il Papa.

Bruno stesso si recò dal Papa Pio XII, ovvero il cardinale Pacelli, per raccontargli tutto e consegnargli il pugnale che aveva in tasca, l'arma che avrebbe voluto usare contro lo stesso Papa per ucciderlo in Piazza San Pietro.

Il Papa era già al corrente di tutto e crederà all'istante al racconto del tranviere Bruno Carnacchiola.



Il Papa Pio XII , continuerà ad avere frequenti visite sia di Luigina che di Bruno.

Nell'anno Santo 1950, il Papa proclama il Dogma per l'Assunzione di Maria in Corpo ed Anima ma aspetta un segno che lo convinca.

Luigina le dirà a nome della Madonna,

“ Padre Santo proceda tranquillo, Mamma Maria è in Paradiso anche con il suo Corpo.”

Nel giugno del 1950, Luigina si reca alle quattro basiliche romane per acquisire l'indulgenza giubilare, accompagnata da Padre Pio che si trova a Roma in bilocazione.

A San Pietro, Padre Pio le dice:

“ Ora che vai dal Papa, digli che io mi offro ogni giorno vittima per lui e chiedigli la sua benedizione per me.”

Luigina sale dal Papa, che la vede particolarmente euforica e le chiede il motivo del suo entusiasmo.

Luigina risponde:

“ In basilica con me c'era Padre Pio.”

Il Papa le chiede:

“ Perchè non lo hai condotto qui da me.?”

Entrambi vedono in un'istante Padre Pio da lontano ed il Papa esclama:

“ Io sono il Vicario Di Gesù ma Lui Gesù lo vive.”

Luigina ritorna a lavorare, come cassiera in un negozio ma i tormenti per lei non sono finiti.

Viene incolpata dai titolari di essersi appropriata di danaro sottratto alla cassa e viene licenziata, benchè fosse assolutamente innocente.

Delusa e sconsolata si reca da Padre Pio per avere una parola di conforto ed il frate la tranquillizza e l'esorta a continuare la sua missione di apostola e vittima per la chiesa.

Ritorna a Roma e lavora come collaboratrice del prof. Medi un professionista serio e devoto.

La sua salute inizia a declinare ed il Papa Pio XII, le concede un appartamento da adibire a cappella, dove ogni giorno un sacerdote celebra messa davanti ad una piccola comunità di fedeli.

Il 9 ottobre 1958, muore Pio XII, e Luigina intensifica gli incontri con Padre Pio, condividendo con lui le sofferenze da offrire al Crocifisso.

Continua la sua missione di apostola , ascoltando tante persone che la visitano per avere conforto e parole di speranza.

Tante persone si avvicinano alla fede e trovano in Luigina una voce ed una luce che infondeva a loro speranza e fiducia.

Il 17 aprile 1978 sale al Cielo, la Serva di Dio Luigina Sinapi.



DON DUOLINDO RUOTOLO

Dolindo nacque a Napoli il 6 ottobre 1882 da padre ingegnere e madre appartenente alla nobiltà napoletana.

Il suo nome scelto dal padre vuol dire dolore, dolore che Duolindo iniziò a sentire fin dalla tenera età.

Con una famiglia composta da 11 figli, non pochi erano i problemi economici per sfamare tutta la famiglia.

Ben presto le privazioni si fecero sentire anche nelle primarie necessità.

Duolindo ad appena un anno di vita, subì il primo intervento chirurgico, sulla mano per un osso cariato e poi un altro intervento per un tumore alla guancia.

Il padre preferì non mandarla a scuola, istruendoli lui stesso in un clima di rigidità militaresca.

In un clima di massima ostilità, i coniugi si separarono e Duolindo ed il fratello Elio, vennero affidati alla Scuola Apostolica dei frati della Missione in via Vergini a Napoli.

Dopo tre anni venne avviato al noviziato e nel 1901, passò allo Studentato dei preti. Fino al 1905.

Duolindo già si sente pronto ad offrirsi al Signore e maturò la decisione di essere trasferito in Cina come missionario.

Il responsabile dell'Ordine lo ascoltò ma gli rispose:

“ Dio le dà il desiderio di fare il missionario per prepararla all’apostolato. Ma non sarà martire di sangue ma di carne. Rimanga qui e non ne parli più.”

Il 24 giugno 1905 venne ordinato sacerdote ed il giorno dopo celebrò con il fratello Elio, già sacerdote, la sua prima Messa.

Fu nominato maestro di canto e professore dei chierici della Scuola Apostolica.

Ma nonostante svolgesse il suo apostolato con grande devozione, ben presto dovette subire attacchi dolorosi che mortificarono la sua vita di sacerdote. Ma conferendogli quella forza interiore capace di poter affrontare tutte le ingiurie e le calunnie senza mai ribellarsi, donandosi interamente a Dio, che lo forgiava per una più alta missione che aveva proposto per lui.

Fu inviato a Taranto in compagnia di un altro sacerdote, che si dimostrò subito ostile nei confronti di don Duolindo, umiliandolo in più riprese con atteggiamenti offensivi, riprendendolo spesso davanti agli alunni del collegio, che avevano già problemi d’indisciplina che i superiori cercavano di risolvere.

Così nel 1907 fu deciso il suo trasferimento da Taranto a Molfetta come insegnante nel seminario e maestro di canto.

Per oltre 6 anni svolse il suo ministero con tranquillità infondendo a tutti i fedeli la parola della salvezza eterna.

Ma in cuor suo si rammaricava di non ricevere più quelle prove di mortificazione che lo avvicinavano alla Passione del Cristo.

Ma le sue preghiere vennero ben presto esaudite, dopo un periodo di tregua.

Nel 1907 fu chiamato da un sacerdote, padre Volpe, a Catania per avere un consulto su una giovane donna che dichiarava di avere delle visioni profetiche.

Don Dolindo la confessò e la controllò per oltre una settimana ed espresse alla fine il suo parere positivo.

Ma la sua relazione che scrisse per il Visitatore Superiore di Napoli.

La sua relazione venne interpretata in modo errato con conseguenze assolutamente distanti da quello che Don Duolindo aveva scritto, manipolando la visione facendola passare come un'incarnazione dello Spirito Santo, ovvero un giudizio che sfociava nell'eresia.

Don Duolindo fu chiamato ad un chiarimento ma fu tutto inutile, perchè il Visitatore, sostenne con forza la sua teoria d'eresia, e venne ascoltato per chissà quale protezione che vantava nei superiori.

Ricordiamo al lettore che erano i tempi del positivismo che tanti sacerdoti perseguitava perchè rimasti fedeli alla Parola del Signore, perseguitati come Padre Pio che venne ridotto a restare in convento come recluso senza poter esercitare il suo ministero.

Fu richiamato a Napoli nel 1907 gli fu ordinato di non seguire più fatti a carattere soprannaturale, nè di celebrare più messa, coinvolgendo nei divieti anche padre Volpe.

Bem preso intorno a loro gli altri confratelli (?), crearono un clima di intolleranza e sospetto, evitandoli come se fossero stati scomunicati.

Venne convocato a Roma per affrontare il giudizio del Sant'Uffizio, e coraggiosamente confermò la sua teoria, difendendo anche il suo amico sacerdote, padre Volpe.

Fu sospeso e sottoposto a visite psichiatriche, dove risultò assolutamente sano di mente.

La commissione senza nessuna prova contraria si convinse della sincerità di Don Dolindo e decise di restituirgli i sacramenti ma fu espulso dalla Comunità e nel 1908 trovò casa.

Sia per lui che per padre Volpe continuarono i tormenti, emarginati ed ingiurati con false notizie che trovarono anche nella stampa, complice e corrotta di diffamazioni, uno strumento di diffusione che portò all'opinione pubblica notizie false e tendenziose che alla fine screditò ed emarginò ancor di più i due sacerdoti.

Non sorprenda questo modus operandi da parte di parte del clero, intessuti di idee positiviste, che avrebbero voluto un nuovo cristianesimo, intessuto di filosofia di pensatori sfaccendati che avevano in comune la fede di non credere in Dio, dimenticando il loro giuramento di fedeltà, obbedienza e castità, verso Dio Onnipotente e non verso la massoneria.

Gli stessi che perseguiteranno Padre Pio, denigrandolo in ogni modo ed accusandolo di essere un sacerdote psicopatico, che si

procurò le stimmate per fare spettacolo, secondo il giudizio di sedicenti confratelli che avevano l'autorità di divulgare le loro sciocchezze, acclamati da coloro che credono e divulgano notizie false e tendenziose, al solo scopo di criminalizzare coloro che agiscono correttamente secondo il proprio ministero. Quando non si comprendono per ignoranza e presunzione fatti straordinari, si preferisce inventarsi ingiurie per non ammettere i propri limiti.

Su Padre Pio si sono inventati che la sua condizione di psicosomatico le ha provocato le stimmate e Padre Pio giustamente rispose :

“ Pensa di voler essere un toro e vediamo se ti spuntano le corna”
Don Duolindo fu sottoposto ad esorcismo ed alla fine fu considerato un pazzo visionario.

Furono anni di solitudine ed amarezze, confortato dalla sua fede e dai messaggi che provenivano dal Cielo che lo confortavano, specie da Gemma Galgani.

Gesù stesso lo confortò parlandogli dell'Eucarestia e don Duolindo si annotava tutto per lasciare testimonianza.

Fu trasferito a Rossano in Calabria e le autorità iniziarono il processo di revisione delle accuse e nel 1910 venne riabilitato e tutte le accuse verranno catalogate come false e tendenziose.

Dopo quasi tre anni viene riabilitato ma all'orizzonte si addensano già nuove minacciose nubi che porteranno sofferenza ed umiliazioni.

Nel 1911 viene convocato a Roma e recluso in una specie di carcere del Sant'Uffizio, che l'interroga ripetutamente per mesi. Dopo quest'ultima prova viene rimandato a Napoli nel 1912 ma continueranno a perseguirlo con illazioni a suo carico costringendolo a vivere da recluso.

Nel 1921 verrà nuovamente processato e condannato, esiliato ed escluso dalla vita attiva sacerdotale.

Le vennero contestate anche le locuzioni che riceveva da Gesù, oltre alle critiche senza esclusione d'insulti sulle sue opere teologiche scritte da lui.

Solo nel 1937 verrà riabilitato dopo tante sofferenze e privazioni riprendendo la sua missione sacerdotale, nella chiesa di San Giuseppe dei Nudi, dove era parroco il fratello Elio.

Don Dolindo diede vita ad iniziative tra i fedeli, volte a ritrovare la vita Eucaristica, con un contatto personale e diretto con Gesù, unico rimedio a tanti mali che affliggono l'uomo.

Nel 1960 viene colpito da un ictus che lo riduce a trascorrere tutta la giornata a letto immobilizzato al lato sinistro ma la sua tenacia lo porta a continuare il lavoro seppur tra mille difficoltà.

Dopo dieci anni il 19 novembre 1970, raggiunge il Signore in Cielo per ricevere il Suo abbraccio.

Riposa nella chiesa di San Giuseppe ai Nudi, meta di continui pellegrini che arrivano da tutto il mondo per raccomandarsi alla Sua intercessione.

Incontrò Padre Pio nel 1953, e si raccomandò di benedirlo al Signore.

Ma Padre Pio gli rispose:

“ Tutto il Paradiso è nell’anima tua, c’è sempre stato e ci sarà per l’eternità.”







BARBARA KOOP SUOR MARIANNE

Barbara Koop nacque il 23 gennaio 1838 ad Hoppenheim, da genitori che lavoravano la terra a giornata.

Avevano altri 4 figli ed il salario non era mai sufficiente per la famiglia che viveva in condizioni di povertà.

Così il padre decise di emigrare negli Stati Uniti per trovare un lavoro che potesse far vivere la famiglia in migliori condizioni.

Si stabilirono ad Utica nello stato di New York, dove presero dei terreni agricoli.

Ben presto acquisirono la cittadinanza americana, mutando il cognome da Koob A Cope.

Barbara dimostra sin dall'adolescenza una vita improntata alla preghiera e ritirata dalle cose del mondo.

Per contribuire alle spese di famiglia decide di entrare in fabbrica, un lavoro durissimo che porta avanti nonostante tutto per non venir meno alla sua promessa di aiutare la famiglia.

Nel 1862 muore il padre e Barbara decide di entrare in convento dalle suore Francescane a Syracuse, nel convento di Sant'Antonio all'età di 24 anni.



Nel 1863 prese i voti il 19 novembre, con il nome di suor Marianne

La sua vocazione ed il suo desiderio di servire Dio, vengono finalmente coronati dopo tanto dolore e patimenti.

L'attività pastorale delle suore è dedicarsi all'istruzione ed agli ospedali, e con coraggiose coraggiose trasformarono un vecchio saloon in un ospedale anche per curare gli alcolisti, una struttura che ebbe molto successo ed ancora oggi è operativa.

Ben presto Suor Marianne, si distinse per le sue capacità organizzative ed amministrative e dopo qualche anno, venne nominata Superiora dell'ospedale San Giuseppe nel 1875 e dopo qualche anno Superiora Provinciale.

Nel 1883, il re delle Hawaii fece richiesta di volontari che si prendessero cura dei lebbrosi che ancora in quel tempo flagellava la popolazione contagiando migliaia di persone.

Solo l'ordine di suor Marianne, rispose, accettando il lavoro difficile e pericoloso.

“ Ho fame di lavoro, non ho paura di nessuna malattia. Sarà la mia più grande gioia assistere i lebbrosi abbandonati.” disse suor Marianne.

In pieno dettato evangelico suor Marianne ed altre 6 consorelle, con un aiutante laico nell'ottobre 1883 partirono alla volta di Honolulu.

Nelle Hawaii l'epidemia di lebbra scoppiò nel 1860 e le condizioni dei malati erano terribili e molti venivano internati nei lebbrosari senza più dare traccia di se.

Suor Marianne e le altre consorelle si presero cura dei lebbrosi, oltre 200 ammalati nel 1885, nella casa Kapiolani, dove assisteva non solo i lebbrosi ma anche le figlie sane dei lebbrosi.

Con un'attenta cura si prendeva cura dei malati ma ben presto l'ospedale fu chiuso e vennero trasferiti sull'isola di Molaka'i, un vero lebbrosario, senza nessuna assistenza medica.

Padre Domien chiese a madre Marianne di occuparsi dei disperati abbandonati da tutti, così la Superiora con altre 3 consorelle francescane arrivò nel novembre 1888 per prendere la direzione della casa di cura.

Con medicinali e cure intensive ben presto l'infezione si arrestò di molto.

Madre Marianna lavorò senza mai risparmiarsi con le consorelle, senza paura e senza mai la speranza fino alla sua morte, il 9 agosto 1918.

Benedetto XVI ha onorato il suo lavoro per i diseredati ed il 14 maggio 2005 è stata beatificata ed il 22 ottobre a Roma è stata canonizzata.

Numerose testimonianze ricordano Madre Marianne come donna di fede autentica e determinata e coraggiosa, estremamente generosa senza mai risparmiarsi per aiutare il prossimo adempiendo al precetto evangelico.

SUOR MARIA MARTA CHAMBON VISITANDINA

Francesca Chambron nacque il 6 marzo 1841 da una famiglia poverissima di contadini e molto devoti.

Nel villaggio di Croix Rouge nella contea di Chambéry.



I genitori appena nata la portarono subito dal parroco per farla battezzare nella chiesa di San Pietro di Lemenc.



Già da bambina il Signore si rivela a lei avendo già progettato di servirsi della sua innocenza per diffondere i suoi messaggi gloriosi.

Ad appena 9 anni, viene condotta dalla zia all'adorazione di Gesù in Croce.

Gesù le apparve lacerato e sanguinante proprio come era sul Calvario.

Scrivendo in seguito le sue esperienze mistiche, ricorderà spesso quel momento e lo sottolineava con queste parole:

“ Oh in che stato era! “

Fu la prima esperienza mistica del Salvatore Gesù che avrebbe tanto cambiato la sua vita ma senza mai rivelarlo a nessuno.

Il curato della sua parrocchia si accorse che la ragazza aveva una straordinaria vocazione religiosa unita alla sua spiritualità spiccata.

Francesca a 21 anni quando entrò nel convento della Visitazione di Santa Maria di Chambery.

Dopo 2 anni il 2 agosto 1864 solennemente pronunciò i santi voti con il nome di suor Maria Marta.

Veniva spesso visitata dal Signore Gesù ma mai all'esterno rivelava i suoi favori celesti.

Francesca non era particolarmente istruita anzi era del tutto analfabeta non sapendo ne scrivere ne leggere con modi alquanto rozzi ed un'intelligenza mediocre.

Ma sotto la guida celeste riuscì a smussare il carattere ed i modi bruschi e la difficoltà di apprendimento.

Le consorelle spesso la ricordavano dicendo:

Oh santa era una vera santa però a volte quanta fatica!

Volendo alludere alla sua poca predisposizione ad essere perspicace.

Lei stessa era consapevole dei suoi limiti e con molta umiltà si lamentava con Gesù dei suoi difetti e mancanze.

Ma Gesù le rispondeva:

“ I tuoi difetti sono la prova più grande che quello che succede in te viene da Dio. Io non te li toglierò mai, sono il velo che nasconde i miei doni. Tu hai molto desiderio di nasconderti? Io ce l'ho ancor più di te.”



Con questo suo carattere mite e umile ben presto le consorelle e le superiore si convinsero che seppur la sua formazione era lacunosa ma aveva lo Spirito Santo di Gesù che la perfezionava giorno dopo giorno.

La migliore prova della sua sincerità ci viene dalla Superiora, madre Teresa Eugenia Revel:

“ L’obbedienza per lei è tutto. Il candore, la rettitudine, lo spirito di carità che la animano, la sua mortificazione e soprattutto la sua umiltà sincera e profonda ci sembrano la garanzia più sicura della diretta opera di Dio su quest’anima.”

I primi due anni furono abbastanza normali tra preghiera ed occupazioni dettate dalla vita monastica.

Ma dal 1866 la sua vita cambiò quando iniziarono frequenti visite del Signore Gesù e della Vergine Maria oltre alle anime del Purgatorio.

Frequentemente le appare Gesù che le offre le divine piaghe da contemplare, stando in preghiera davanti a Lui.

Le consorelle e la Superiora s'inclinavano davanti ai segni che venivano dal Cielo.

Nonostante i segni evidenti che arrivavano dal Cielo mai nessuna exteriorità veniva dimostrata all'esterno, tutto si svolgeva nel più assoluto silenzio della preghiera e contemplazione, mai la beata suora privilegiata dalle visioni e messaggi del Signore, ebbe mai atteggiamenti che tradivano alla sua umiltà e modestia, rimanendo sempre ubbidiente e lontano da ogni manifestazione di compiacimento.

Per oltre vent'anni rimase al suo posto compiendo la sua missione fino alla sua morte, con preghiera mortificazioni e silenzio, restando sempre nell'ombra.

Il 21 marzo 1907, dopo una notte di terribili sofferenze alle otto di sera, la Santissima Vergine Maria venne a prendere la sua figlia prediletta per portarla in Paradiso.

Per contattare l'autore:

suite61@gmail.com

Per scaricare GRATUITAMENTE ALTRI LIBRI

DELL'AUTORE ANDARE SU:

<https://spin61.jimdofree.com/>